

Rinuncia di molti paesi africani?

Si allarga a Monaco la protesta contro la Rhodesia razzista



Il famoso atleta del Kenia KEINO (in primo piano) seguito dal compagno di squadra IKOMA SAIRI si allena a Monaco anche se non è sicura la partecipazione del suo paese (Telefoto)

La minaccia di espulsione dal CIO e dai futuri Giochi olimpici, lanciata da Brundage contro i paesi africani che si oppongono alla partecipazione della Rhodesia razzista all'Olimpiade di Monaco, lungi dall'ottenere l'effetto sperato dal vecchio miliardario americano, che da vent'anni regge il Comitato Olimpico Internazionale, ha allargato il fronte delle rinunce e suscitato dure reazioni da parte di governi africani. Così il presidente dell'Uganda, Idi Amin, dopo avere disposto per domenica il rientro in patria della rappresentativa del suo paese ha esortato — in un discorso alla radio — i paesi africani a organizzare una manifestazione sportiva internazionale, dalla quale siano esclusi i paesi governati da regimi razzisti. Allo stesso modo il ministro dell'educazione e della cultura dello Zambia, Wesley Nyirenda (che è anche presidente del Comitato Olimpico del suo paese) dopo aver annunciato il ritiro della squadra da Monaco ha rimproverato Brundage di trattare i Giochi come se fossero sua «proprietà privata» e di essere troppo ansioso per il soddisfacente svolgimento del meeting.

Atletica preolimpica a Monaco

1500 e 3000 m.: netto dominio degli africani

MONACO, 17. La seconda giornata del meeting internazionale «Memorial Hans Braun» al quale hanno partecipato numerosi atleti iscritti ai prossimi Giochi Olimpici, è stata caratterizzata soprattutto dal maltempo che sotto forma di un violento temporale ha costretto gli organizzatori ad annullare il salto in alto maschile e il lancio del martello (in questo concorso era iscritto il campione italiano Mario Vecchiato). Nei 110 metri ostacoli, il grande favorito dei Giochi, l'americano Rod Milburn, è partito molto male ed ha fatto fatica a rimontare e battere in 13'48 il connazionale Willie Davempont, secondo in 13'58.

Si è allenata coprendo 2500 chilometri!

La primatista Braghina teme la Pigni sui 1500

MOSCA, 17. «Ritengo che la vincitrice di Monaco sui 1500 metri impiegherà il tempo di 4'05"5 — ha dichiarato in una intervista alla «Tass» la primatista del mondo Ljudmila Braghina, la renitente insegnante di Krasnodar nel Kuban, che tutti ormai definiscono a ragione «la regina del mezzofondo». Come è noto, nel corso dell'estate in poco meno di un mese ha stabilito i nuovi primati del mondo sulle distanze femminili più lunghe: sui 1500 e 3000 metri. La prima distanza è stata inserita nel programma olimpico di Monaco ed ora sarà la battaglia per la conquista del titolo che si svolgerà a Helsinki sui 3000 metri. Ljudmila Braghina, che negli ultimi anni si è allenata sotto la guida della medaglia d'argento delle olimpiadi di Helsinki sui 3000 metri Vladimir Kazantsev, nell'anno del suo percorso complessivamente durato con la Pigni può essere sicura che il tempo risulterà buonissimo — ha dichiarato la Braghina. Ljudmila apprezza molto la maniera onesta e aperta di correre di Paola. Ljudmila Braghina, che negli ultimi anni si è allenata sotto la guida della medaglia d'argento delle olimpiadi di Helsinki sui 3000 metri Vladimir Kazantsev, nell'anno del suo percorso complessivamente durato con la Pigni può essere sicura che il tempo risulterà buonissimo — ha dichiarato la Braghina. Ljudmila apprezza molto la maniera onesta e aperta di correre di Paola. Ljudmila Braghina, che negli ultimi anni si è allenata sotto la guida della medaglia d'argento delle olimpiadi di Helsinki sui 3000 metri Vladimir Kazantsev, nell'anno del suo percorso complessivamente durato con la Pigni può essere sicura che il tempo risulterà buonissimo — ha dichiarato la Braghina. Ljudmila apprezza molto la maniera onesta e aperta di correre di Paola.

Calcio a pieno ritmo in vista della ripresa dell'attività agonistica

Centrocampo disordinato e la Lazio pareggia: 0-0

Il Livorno di Bassi è stato avversario ostico

LAZIO (primo tempo): Pulici, Faccio, Petrelli, Wilson, Polente, Marini, Garlaschelli, Re Ceconi, Chinaglia, Frustalupi, Nanni. SECONDO TEMPO: Morigi, Oddi, Petrelli, Wilson, Faccio, Marini, Manservigi, Re Ceconi, Chinaglia, Frustalupi, Mazzola.

LIVORNO: Pani, Cencelli, Malleucci, Maggini, Lenzi, D'Amico, Cherubini, Pupo, Mola, Zanardello, Ulivieri.

Nostro servizio

ACQUAPENDENTE, 17. La Lazio, concluso il ritiro a Pievepelago, è stata impegnata questa sera ad Acquapendente contro il Livorno, militante in Serie C. Maestrelli cercava il collaudo definitivo per quella che sarà la «nuova» Lazio edizionale. A rinforzo di Frustalupi, Re Ceconi, Garlaschelli, Petrelli e il portiere Pulici. Al tirare delle somme di questa seconda amichevole con gli uomini di Bassi, gli interrogativi per quanto concerne le due ali, rispettivamente Garlaschelli e Nanni, rimangono tuttora in piedi.

La prima riguarda la condizione fisica dei biancazzurri. Si è visto che essi è ancora carente in uomini come Petrelli, Re Ceconi, Faccio, Garlaschelli e Frustalupi, nonostante Maestrelli dichiarò di ritenersi soddisfatto. Per parte nostra diciamo che i biancazzurri debbono ancora lavorare parecchio, e la verifica di ciò è venuta proprio dai labronici che hanno condotto la danza per quasi tutti i 90 dell'incontro e buon per i laziali che la difesa è apparsa il reparto più a posto della squadra, con Wilson sempre presente. Faccio attento e Polente francobollatore implacabile, altrimenti ci sarebbe scappato un risultato a sorpresa.

Ma il primo a non preoccuparsi del risultato sarebbe stato il bravo Tommaso Maestrelli che dopo partita, ha sostenuto come egli vada cercando quell'amalgama che ancora manca. Se nel corso del campionato di B che ha sancito il pronto ritorno in A dei biancazzurri, che non solo non si sciva a fare da filtro ma stentava anche in fase di lancio del punte, soprattutto di Chinaglia, ora, forse per un inconscio complesso freudiano, tutti a cominciare dai terzini (soprattutto Petrelli) si lanciano a capofitto in avanti per la smania di rendere... dinamica la manovra, con il risultato che Marini e Re Ceconi si sblanciscono, più del dovuto, costringendo, così, Frustalupi a rimanere ancorato per coprire la zona rimasta sgaurita.

Favorito Merzario nel IV Trofeo F. Nardi

Domani e domenica a San Giustino Bocca di Trabaria saranno di scena — e saranno protagonisti — della corsa, il IV Trofeo F. Nardi — i migliori piloti italiani, da Merzario, recente vincitore a Milano Adriatica, a Casoli (che correrà con la Lola 212 ufficiale), a Nesli, che ha vinto la Rieti-Terminillo, e che gareggerà con la Chevron B 19.

La prima riguarda la condizione fisica dei biancazzurri. Si è visto che essi è ancora carente in uomini come Petrelli, Re Ceconi, Faccio, Garlaschelli e Frustalupi, nonostante Maestrelli dichiarò di ritenersi soddisfatto. Per parte nostra diciamo che i biancazzurri debbono ancora lavorare parecchio, e la verifica di ciò è venuta proprio dai labronici che hanno condotto la danza per quasi tutti i 90 dell'incontro e buon per i laziali che la difesa è apparsa il reparto più a posto della squadra, con Wilson sempre presente. Faccio attento e Polente francobollatore implacabile, altrimenti ci sarebbe scappato un risultato a sorpresa.

Ma il primo a non preoccuparsi del risultato sarebbe stato il bravo Tommaso Maestrelli che dopo partita, ha sostenuto come egli vada cercando quell'amalgama che ancora manca. Se nel corso del campionato di B che ha sancito il pronto ritorno in A dei biancazzurri, che non solo non si sciva a fare da filtro ma stentava anche in fase di lancio del punte, soprattutto di Chinaglia, ora, forse per un inconscio complesso freudiano, tutti a cominciare dai terzini (soprattutto Petrelli) si lanciano a capofitto in avanti per la smania di rendere... dinamica la manovra, con il risultato che Marini e Re Ceconi si sblanciscono, più del dovuto, costringendo, così, Frustalupi a rimanere ancorato per coprire la zona rimasta sgaurita.

Favorito Merzario nel IV Trofeo F. Nardi

Domani e domenica a San Giustino Bocca di Trabaria saranno di scena — e saranno protagonisti — della corsa, il IV Trofeo F. Nardi — i migliori piloti italiani, da Merzario, recente vincitore a Milano Adriatica, a Casoli (che correrà con la Lola 212 ufficiale), a Nesli, che ha vinto la Rieti-Terminillo, e che gareggerà con la Chevron B 19.



Pugliese: «Aspetto la lettera di licenziamento»

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 17. Nella quiete di Canale dove Pugliese ha trascorso con la famiglia il Ferragosto, il trainer non ha modificato di una virgola il suo atteggiamento. Prima di partire per la località dolomitica, aveva promesso che avrebbe preso una decisione circa le proposte che gli erano state fatte da Luciano Coni, il maggior azionista del Bologna e futuro neo presidente del Bologna, per sciogliere l'intricato nodo della paradossale vicenda. «Pugliese — ha affermato — resta alla guida del Bologna finché non riceverò una lettera di licenziamento da parte della società». In serata si è incontrato con Coni, al Chalel delle Rose. Non siamo del parere di giudicare dall'atteggiamento del «magro di Turi», che pare deciso a tirare la corda fino alle estremità, ma non si può ritenere che il colloquio si sia concluso con un niente di fatto. Insomma, allo stato attuale delle cose, la situazione appare priva di sbocchi. Pugliese, a dispetto dei santi, continuerà a scaldare la panchina, che è ormai di Pesalò, fino a quando, Luciano Coni non assumerà ufficialmente la carica di presidente. Chiusa la parentesi della stucchevole vicenda, due parole sul calcio giocato.

Solo ventidue corridori concludono il Giro dell'Umbria

Si ritirano in 38 (compresi Gimondi e Motta) Paolini in volata «brucia» Poggiali a Perugia



CARLOS MONZON da alcuni giorni a Copenaghen, non ha mancato di visitare il famoso parco dei divertimenti TIVOLI ove si è fatto fotografare mentre punta al bersaglio. Farà ritorno anche con Tom Boggs?

Dopo aver strappato la corona europea a Tommaso Galli

Ora Chiloire è atteso da Abend Sabato Bogs contro Monzon

L'agosto pugilistico non è mese di lutto per i pugili, ma ha riservato una serie di episodi interessanti e a volte sorprendenti, promette una conclusione ancora più valida per spettacolo e, forse, per contenuti tecnici.

Schetty (D.T. della Ferrari): «Ogni corsa è un deficit»

VIENNA, 17. «Ogni corsa è un deficit», ha detto il direttore delle corse della Ferrari, Schetty, che ha studiato a Vienna economia e sociologia — al corrispondente di una agenzia austriaca. Schetty ha quindi spiegato: «quest'anno noi abbiamo partecipato qui alla gara dei 1000 chilometri con quattro vetture, 18 meccanici e due cronometristi. Col denaro ricevuto per la partecipazione e con quello dei premi, complessivamente da 150.000 a 200.000 scellini, non era possibile pagare neanche la retribuzione dei piloti e le spese di trasporto, senza parlare delle spese di soggiorno, in 18 meccanici e i due cronometristi. E bisogna tener presente che abbiamo conquistato i primi quattro posti,»

Chiloire potrebbe confermarci sempre che riesce a mantenere la condizione fisica che lo ha sorretto contro Galli. Altro risultato a sorpresa sarà il 12 agosto a Car-

Schetty (D.T. della Ferrari): «Ogni corsa è un deficit»

VIENNA, 17. «Ogni corsa è un deficit», ha detto il direttore delle corse della Ferrari, Schetty, che ha studiato a Vienna economia e sociologia — al corrispondente di una agenzia austriaca. Schetty ha quindi spiegato: «quest'anno noi abbiamo partecipato qui alla gara dei 1000 chilometri con quattro vetture, 18 meccanici e due cronometristi. Col denaro ricevuto per la partecipazione e con quello dei premi, complessivamente da 150.000 a 200.000 scellini, non era possibile pagare neanche la retribuzione dei piloti e le spese di trasporto, senza parlare delle spese di soggiorno, in 18 meccanici e i due cronometristi. E bisogna tener presente che abbiamo conquistato i primi quattro posti,»

Chiloire potrebbe confermarci sempre che riesce a mantenere la condizione fisica che lo ha sorretto contro Galli. Altro risultato a sorpresa sarà il 12 agosto a Car-

Schetty (D.T. della Ferrari): «Ogni corsa è un deficit»

VIENNA, 17. «Ogni corsa è un deficit», ha detto il direttore delle corse della Ferrari, Schetty, che ha studiato a Vienna economia e sociologia — al corrispondente di una agenzia austriaca. Schetty ha quindi spiegato: «quest'anno noi abbiamo partecipato qui alla gara dei 1000 chilometri con quattro vetture, 18 meccanici e due cronometristi. Col denaro ricevuto per la partecipazione e con quello dei premi, complessivamente da 150.000 a 200.000 scellini, non era possibile pagare neanche la retribuzione dei piloti e le spese di trasporto, senza parlare delle spese di soggiorno, in 18 meccanici e i due cronometristi. E bisogna tener presente che abbiamo conquistato i primi quattro posti,»

Dal nostro inviato

PERUGIA, 17.

Vincitore dell'ultima tappa del Giro d'Italia Enrico Paolini, 27 anni, partecipò della Scia, ha fatto centro sul traguardo del III Giro dell'Umbria dove allo sprint ha avuto la meglio su Poggiali, Caverzasi, Farisato, Francioni e Gatti. Guerra, Conti, Guadrini e Colombo, che sulla rampa che conduce al centro della città avevano lasciato i compagni di fuga Luzzi, Quintarelli, Costa, Petterson, Mori, Fabbri, Dallai, Bella, Santambrogio.

Gimondi e Motta, i due «big» che con la loro presenza dovevano risolvare i sorti di una corsa disertata dal campione del mondo Basso, dall'ex tricolore Bitossi, Dancelli, Boivava, Poldrosi, sono mancati in pieno all'appuntamento di Perugia. Il non c'è stato. Felice e Gianni si sono guardati come cani e gatti e alla fine si sono ritirati, quando ormai nessuno dei due avrebbe potuto reggere sulla peggiora delle condizioni battezzate.

La rivalità fra i due esponenti del nostro ciclismo così diversi per caratteristiche e per comportamento avrebbe dovuto costituire il tema centrale della corsa, il motivo agonistico in grado di alimentare una serie di iniziative alla rendere gradevoli e tecnicamente interessanti i 200 km. di un percorso abbastanza facile sotto il profilo altimetrico.

Invece, appena è nata la fuga dei diciotto cosiddetti «rincalzati» che avrebbero concluso la loro fatica alla rispettabile media di quasi 43 all'ora, Gimondi e Motta non si sono mai affacciati alla finestra. Gimondi lo aveva già detto alla vigilia della corsa che non avrebbe preparato la lotta a nessuno, e che quindi non si sarebbe dannato per stare davanti a tutti i costi. Casomai doveva essere Motta a farsi avanti, a ricevere lo strappo iniziale. Alle prese con una stagione piuttosto avara di risultati e con la necessità di ben figurare nella speranza di accassarli per il prossimo anno, da Motta ci si attendeva una prova maiuscola, convincente. Invece il portatore della Ferretti è rimasto a controllare la ruota di Gimondi ed è finito nella polveriera.

Per fortuna l'impresa di Paolini, per molti versi notevole, ha fatto sì che anche il pubblico dimenticasse i due campioni che stavano affondando i piedi nei propri «pigiama». Paolini si è inserito nella lotta fin dalle prime battute, quando appena abbassata la bandierina Fabbri e Bassini davano fuoco alle polveri.

Alla loro «sparata» rispondevano con decisione Paolini, Santambrogio e Vercelli. I due fuggitivi venivano ricondotti all'ovile. Subito dopo 18 km. di corsa, si sganciavano Caverzasi, Poggiali, Conti, Guadrini, Fabbri, Paolini e Ugo Colombo ai quali si agganccavano Enrico Farisato, Costa, Petterson, Guerra, Vercelli, Dallai, Francioni, Quintarelli, Bella, Santambrogio e Mori. Diciotto uomini a comando (le forze erano di circa 18 km. di gara). 4 Salvarani, 5 Ferretti, 2 Maggini, 4 Scia) con 300 metri di vantaggio sul gruppo. Il gruppo lasciava fare il vantaggio dei diciotto uomini, si divideva a 15' ad Umberto. Il gruppo procedeva a plotoni affiancati e la situazione si cristallizzava. La corsa scivolava via senza varianti per ben quattro ore. Infatti, i battistrada aumentavano a vista d'occhio il loro vantaggio: 2 a Città di Castello, 6 a Gubbio (104 km. di corsa), 8 a Casa Castalda. Il gruppo, che comprendeva oltre a Gimondi e Motta anche Vercelli, Poggiali, Fuchs, Michelotto, Vianelli e Aldo Moser, sembrava completamente estraneo alla corsa. Al km. 55, Egidio, dopo 158 km. di gara, Gimondi, che accusava un ritardo di ben 10', si ritirava seguito dal fratello Alessio e da Campagnari. Pochi chilometri ancora e anche Gianni Motta prendeva la strada dell'albergo.

In testa alla corsa, invece, i diciotto si dannavano come forsennati, nonostante il largo margine di vantaggio. Le emozioni dovevano verificarsi proprio negli ultimi chilometri di gara. Vercelli veniva appiacciato da una foratura, ma poteva rientrare dopo una breve sosta. Intanto, una fastidiosa pioggerella che mitigava ancor di più la giornata per niente afosa, rendeva l'asfalto viscido ed insidioso. In una curva ro-

tolavano a terra Fabbri, Santambrogio, Costa, Petterson e Bella.

Niente di grave, ma l'aggancio con gli altri compagni venne meno. Altra vittima della immatura pioggia fu il compagno di scuderia Guadrini, prendeva la testa, ma ai 100 metri rinveniva con un fulmineo Paolini, che faceva sua questa III edizione del Giro dell'Umbria.

L'ordine d'arrivo

1) Enrico Paolini (Scic) che compie i 199 chilometri del percorso in quattro ore e 41' alla media di km. 42,800, 2) Poggiali (Salvarani), 3) Caverzasi (Fini), 4) Vercelli (Scic), 5) Fuchs (Scic), 6) Vercelli (Farrelli), 6) Vercelli (7) Guerra, 8) Conti, 9) Guadrini, 10) Colombo, 11) paolini merito Costa Petterson, Fabbri, Santambrogio, Primo Mori e Pella.

Oggi la «Tris» a Montecatini ed in TV

Stasera a Montecatini ed in TV (ore 23,05) si corre il Pr. De Sota (lire 3 milioni) al quale sono rimasti iscritti 13 cavalli, verranno come corsa a Tris della settimana. Ecco il campo completo: A metri 2060: 1) (6 Goldfinger - A. Pongiluppi 20,9); 2) (9 Haseat - Al. Baldi 22); 3) (5 Farnesina - O. Orlandi 20,2); 4) (7 Colibri - R. Benedetti 21,6); 5) (5 Frammarie - E. Gubellini 22,9); 6) (8 Tobruk - S. Orlandi 20,7); 7) (4 Cecliana - R. Mele 20,8); 8) (7 Genjig Kan - A. Biagini 21,6); 9) (6 PH Viper - M. Mattei 21,8); 10) (6 Sonoro - W. Casoli 19,8); 11) (6 Enego - R. Cappelletti 19,7); 12) (8 Fargo - V. Baldi 20).

Per quanto riguarda le previsioni Fargo, alla guida del quale ci sarà Vivaldo Baldi parerà sicuramente con il ruolo di cavallo da battere, sebbene ultimamente si sia piazzato solo sulla breve. Da considerare anche Enego, accreditato di tempi migliori di Fargo: sulla carta poi un occhio di riguardo meritano anche Sonoro ed Ettore. Ma le previsioni tecniche possono andare a gambe all'aria: nulla di strano che a dominare la Tris siano invece dei cavalli del primo nastro, come quel Goldfinger che sulla distanza va bene e si avvarrà dello stacco, come Farnesina, come Cecliana e Gengis Kan. Insomma come avete capito è una «Tris» facile (favoriti tutti al secondo nastro) solo in apparenza: perché poi in realtà può accadere che diventi una «Tris» a sorpresa (altrimenti che Tris sarebbe?).

Oreste Pivetta